Anno - XXXIII — N. 29 UDINE, Venerdì 29 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 )( Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8 )( prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

**Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.80 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

## Una calunnia.

Dacchè l'Italia fu costituita ad unità di nazione, fra le tante accuse mosse dagli stranieri ai nostri governanti questa ci apparve sempre, e tanto più ci appare oggidì, veramente calunniosa: « gli italiani sono discepoli del Macchiavelli ». In altre parole, fummo accusati sempre di doppiezza, di furberia, di accorgimento quasi diabolico. Ma nessuna accusa fu mai più ingiusta di questa. Dopo il 1870, dopochè il regno si è definitivamente formato colla sua capitale naturale, Roma; la politica estera del nostro paese fu condotta così ingenuamente, così pedestremente, che la sua direzione divenne la parodia della famosa dichiarazione del nostro Massimo D'Azeglio: « la mia diplomazia si fu di non aver diplomazia ». Frase da galantuomo, quale fu il D'Azeglio; ma anche altrettanto balorda, come, viceversa, balordo non fu chi la scrisse.

* *

Dal 20 settembre 1870 ai giorni nostri tre furono i momenti importanti, nei quali gli uomini di stato italiani ebbero occasione di mostrare il loro effettivo valore.

Primo momento: il Congresso di Berlino, dopo la guerra russo-turca. In quell'occasione (essendo Benedetto Cairoli presidente del Consiglio ed il conte Corti ministro degli esteri) la nostra diplomazia fu così avveduta, così fine, così macchiavellica, che senza tanti complimenti ai diplomatici che banchettavano a Berlino colle spoglie turche, il conte Corti chiese senz'altro *Trento e Trieste*. Quale finezza! Ed al principe di Bismark, che offriva in cambio l'albania:

— Oh no, rispose: Trento e Trieste, o niente!

Così abbiamo avuto *niente*; ma il Cairoli potè consolarsi, sostenendo che la sua fu la politica delle *mani nette*.

E chi si contenta gode. E godiamone pure anche noi, a patto però che gli stranieri riconoscano lealmente che in quell'occasione i nostri illuminati statisti non si mostrarono discepoli convinti di Nicolò Macchiavelli.

* *

Secondo punto: Tunisi. Essendo sempre, per nostra disgrazia, presidente del consiglio Benedetto Cairoli, e questa volta anche ministro degli esteri, dopo aver fatto capire anche ai sordi e fatto vedere anche ai ciechi che noi aspiravamo all'occupazione di Tunisi, abbiamo lasciato che vi andassero invece i francesi. Pazienza: si trattava sempre del « latin sangue »; ma (e lo si disse in piena Camera) si credette che i francesi vi andassero a punire i famosissimi krumiri, per certe loro supposte scorrerie in Algeria; e che ottenuto il facile intento, si sarebbero poi ritirati.

Forse per far piacere a questo buon uomo; ed era veramente buono, e patriotta autentico e generoso, Benedetto Cairoli, cittadino onorario di Udine.

In quella vece, i francesi si occuparono poco dei famigerati krumiri e molto invece del povero *bey* di Tunisi, al quale imposero la loro non chiesta protezione; e perchè questa fosse sicura ed efficace, occuparono senz'altro la Tunisia, e proclamarono leggi (fra cui quella sulla naturalizzazione obbligatoria) che resero nulla, disastrosamente nulla la preponderanza italiana su quelle terre.

Ecco: a noi proprio non pare che questa seconda volta, la nostra diplomazia si sia condotta come avrebbe voluto il gran maestro Macchiavelli; ma forse noi c'inganneremo, ed avranno ragione gli stranieri, che ciò non ostante, ci credono i furbi seguaci del sullodato Maestro furbissimo.

* *

Terzo punto. La Triplice. Se l'alleanza della nostra Italia colle due potenze tedesche fosse stata *voluta veramente e spontaneamente* dal paese, od almeno dal nostro governo; se il trattato stipulato avesse bene, come si suol dire, messi i punti sugli *i*; se in una parola il trattato fosse stato conchiuso *bene*, anche senza ricorrere alla saviezza del Macchiavelli, il trattato in parola avrebbe potuto riuscire una cosa buona, una cosa utile per gl'interessi generali d'Europa e sopra tutto per gl'interessi speciali di tutte e tre le potenze alleate, ed in misura, se non perfettamente eguale (il che torna impossibile in queste faccende) almeno equa per tutte indistintamente.

Al contrario, la Nazione non si era pronunciata (prima della stipulazione) in modo alcuno, nè diretto, nè indiretto. E, quel ch'è peggio, il governo stesso vi fu forzato dalla prepotenza abile o dalla abilità prepotente, come si voglia chiamarla, del principe di Bismark. Per esserne persuasi, basta leggere quanto ne scrisse il compianto generale conte di Robillant, in grado di saperlo perchè ambasciatore allora alla Corte di Vienna.

Il Robillant anzi ci apprende che dal canto suo si era sempre dimostrato contrario, almeno quanto al mondo e al tempo. Ma la pressione brutale del Bismark, vinse facilmente l'animo del ministro degli Esteri d'allora, Pasquale Stanislao Mancini, parlatore illustre, ma politico mediocrissimo; il quale finì coll'imporsi anche (ce ne volle assai!) al riluttante, ma sempre dubbioso e tentennante, Agostino De - Pretis, allora presidente del Consiglio, e prima e dopo « eterno ». Ma le cose fatte per forza riescono sempre male. Ed il trattato fu conchiuso male, malissimo, senza nulla prevedere, senza nulla salvaguardare, e sopratutto senza assicurare vantaggi di sorta all'Italia, nemmeno al verificarsi di combinazioni favorevoli agli altri contraenti.

* *

Nè si dica che la triplice ha assicurato l'incolumità d'Italia da attacchi di altre potenze. Perocchè, se nel patto questa salvaguardia fu dedotta; viceversa, quando la Francia minacciò nel 1888 l'Italia (a proposito dell'incidente di un pretore di Firenze col Consolato francese in quella città), nessuna delle due potenze alleate fece atto di accorgersene, ed il Ministero Crispi-Zanardelli dovette dar soddisfazione alla Francia traslocando il pretore e facendo le scuse all'Ambasciatore francese in Roma. Del pari quando, nel 1893 i francesi sopraffecero e malmenarono i nostri operai alle « Acque morte » l'incidente si sciolse colla punizione del prefetto e del questore di Roma (erano pres. del Consiglio il Giolitti e ministro degli Esteri Benedetto Brin), per non aver saputo impedire i fischi della plebe sotto i balconi dell'Ambasciata francese. Anche allora i francesi minacciarono i nostri confini, senza che gli alleati si muovessero.

Se mai si mossero le navi della « perfida Albione »; ma non per amor nostro o della triplice; si bene per momentaneo suo tornaconto di mostrare i denti alla Francia.

Per non divagare di più, neanche nell'occasione del trattato di alleanza coll'Austria-Ungheria e colla Germania i nostri uomini di Stato indovinarono il momento, nè seppero trarre veri vantaggi per la patria nostra. E fatta, una cosa male da principio, difficilmente s'aggiusta per via. Di qui le reciproche diffidenze, i malaugurati sospetti, ed una continua inquietudine che partendo da chi ha la responsabilità della tutela degli interessi del paese, si diffonde, ed in forma più manifesta e talvolta più rumorosa, per tutte le classi sociali. Dunque, anche colla stipulazione del predetto trattato non fummo, neanche in minima parte, discendenti legittimi anzi nemmeno bastardi di Nicolò Macchiavelli. E sarebbe ora che la calunnia, che ci battezza per figli suoi, cessasse dall'aver corso nel dizionario politico internazionale.

Rispettosi della legge, noi non verremmo peraltro a dire di chi sieno figli i vari ministri succedutisi agli affari esteriori in Roma: sappiamo troppo bene che la ricerca della paternità in Italia non è consentita.

## Situazione più calma.

*Roma*, 28. — Si attende il ritorno dell'on. Giolitti alla capitale, come elemento risolutivo della situazione politica interna ed internazionale. Frattanto, l'arrivo del Presidente del Consiglio viene continuamente ritardato; il che dimostra che, nel Governo, la situazione deve aver perduto quella gravità che dapprima presentava. In altre parole, non si crede che per adesso l'on. Tittoni insista nelle sue dimissioni. Infatti, varie circostanze dimostrano che l'on. Tittoni acconsentirà, per ora almeno, a rimanere: e fra le altre, l'aver egli oggi presieduto un consiglio di ministri e avuta una lunga conferenza con l'ambasciatore austriaco co. de Lutzow.

Nel consiglio dei ministri d'oggi si trattarono solo affari urgenti, per i paesi colpiti dal terremoto, o di scarso interesse politico. La trattazione dei più gravi fu rimandata al ritorno di Giolitti.

### Un conflitto sanguinoso a Bassorah.

*Costantinopoli* 28. Nel vilajet di Bassorah scoppiò un conflitto fra due tribù. Furono uccise complessivamente 30 persone e dieci rimasero ferite.

## Il voto politico agli emigranti

Ne abbiamo accennato ieri parlando del IX Congresso Friulano dell'Emigrazione, ma superficialmente: crediamo pertanto opportuno ritornare sull'argomento.

L'idea prima è dovuta al dott. E. Piemonte, direttore del nostro Segretariato, e fu accolta con plauso da tutti gli emigranti delle nostre vallate e dell'intera provincia. Ma era necessario lanciarla questa idea, era necessario assicurarle appoggi e simpatie tra le personalità parlamentari più influenti, tra gli studiosi e competenti del diritto costituzionale: perciò fu affidato all'ufficio dell'emigrazione dell'Umanitaria tale altissimo incarico. E quell'ufficio si pose subito all'opera con uno studio analitico delle varie legislazioni estere, in cui già vigesse o fosse anche allo stato d'incubazione un tale nuovo istituto nelle leggi elettorali.

E l'esame, lo studio analitico condotto con diligenza, riuscì a chiarire la questione, ad illuminarne i lati, ad aprire finestre di luce sopra un terreno che per noi, figli *dell'alma parens*, era in gran parte immerso nella tenebra.

Un primo esame delle leggi elettorali estere condusse ad una classificazione di esse in tre gruppi, riportandole ai tre diversi paesi presi in esame.

Nel primo gruppo sono considerati gli Stati dove non è ammessa eccezione alcuna alla regola generale per cui l'elettore deve presentarsi in persona all'urna nella circoscrizione del suo collegio.

Nel secondo gruppo sono considerati quegli Stati che consentono ai loro sudditi elettori, che si trovano in date condizioni od appartengono a date categorie, di esercitare il diritto politico anche trovandosi in una circoscrizione diversa da quella d'inscrizione e per la quale l'elettore intende votare; circoscrizione però che si trovi sempre entro i confini dello Stato.

Il terzo gruppo comprende gli Stati che consentono ai loro sudditi elettori l'esercizio del diritto politico di voto, anche se si trovino, per una causa qualunque, fuori del loro territorio.

Non v'ha mestieri di aggiungere che la maggioranza degli Stati appartiene al primo gruppo: al secondo gruppo appartengono otto Stati della Repubblica Nord-Americana; la Finlandia e la Svizzera. In questi Stati Americani i cittadini elettori che nell'epoca delle elezioni si trovino al servizio dello Stato per ragioni di guerra, sono autorizzati a dare il loro voto per lettera; nella Finlandia accade la stessa cosa: un elettore inscritto in uno dei sedici Circoli in cui è diviso il paese, è anche autorizzato a votare per lettera da qualunque punto dello Stato egli si trovi, nel l'urna della propria circoscrizione.

Eguale trattamento la Svizzera fa ai suoi cittadini ferrovieri o chiamati sotto le armi, nelle elezioni dei deputati al Consiglio Nazionale e al Consiglio degli Stati. La Norvegia autorizza a votare per lettera quei suoi elettori che si trovino all'estero da non più di 48 mesi. Un progetto di legge analogo alla legge norvegese trovasi dinanzi alla Camera dei Comuni.

Quanto alle modalità della votazione nel secondo e terzo gruppo di Stati, diremo che in America l'elettore che si trovi nelle suaccennate circostanze, è autorizzato ad inviare il proprio voto in busta chiusa ad altro elettore della circoscrizione cui egli è inscritto: in Finlandia esso è direttamente inviato dall'elettore, in busta chiusa, al Presidente del seggio della sua circoscrizione.

In Isvizzera, i ferrovieri votano con scheda segreta in busta chiusa, indirizzata al rispettivo cantone, o deposta in un'urna che si trova in date stazioni ferroviarie; le stesse modalità seguono i militari che si trovano nelle caserme.

L'elettore norvegese vota presso il console del suo paese, in qualunque Stato egli si trovi: il suo voto è secreto, e dal console viene inviato al Comitato elettorale indicato dal votante: la votazione dall'estero si compie alcuni mesi prima delle elezioni, il cui giorno è fissato per legge. L'elettore deve presentarsi al console munito di apposito passaporto.

* *

Per quanto riguarda l'Italia, non è possibile concretare proposte pratiche, senza studiare e distinguere i molteplici elementi costitutivi, e le diversissime forme della nostra emigrazione — regionale, temporanea, permanente, continentale ed extra-continentale. Di questo si è dato incarico al Comitato permanente nominato dal Congresso degli italiani all'estero, tenutosi in Roma nel settembre scorso.

Un'altra distinzione è necessaria nei riguardi degli emigranti stessi, i quali bisogna dividere in due categorie diverse, quella degli *emigranti* propriamente detti, e quella degli *emigrati*. I primi, anche lungi dal confine, appartengono sempre alla nazione di origine cui possono e vogliono tornare; i secondi, in molti casi, sono rami divelti dal grande albero della nazione che, trapiantati in altro suolo, hanno gittato nuove radici.

I primi, cioè gli emigranti, hanno nella loro qualità stessa una ragione ed un interesse di più a possedere e ad esercitare il diritto di suffragio politico.

Il campo d'azione per gli italiani, avuto riguardo a questa prima categoria, è dato specialmente dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania con il Lussemburgo, dall'Austria Ungheria e dai paesi balcanici. In quanto al modo delle elezioni, lo disse chiaramente l'on Luigi Luzzatti, di cui riportammo ieri una nobile lettera di adesione: il voto sarà segreto e verrà trasmesso a mezzo del Console italiano, fiancheggiato da un magistrato inviato per l'occasione dal Ministro di Grazia e Giustizia e che si trovi in un centro di grandi circoli da tracciarsi negli Stati sovraccennati.

In quanto alla seconda categoria, a quella cioè degli *emigrati*, non ripugnerebbe il pensiero che là, ove esistono vere colonie numerose ed omogenee di italiani, come a New York, a Buenos Ayres ecc., queste formassero uno o più collegi elettorali, con deputati propri residenti in Italia. Ciò è conforme a quanto disse l'on. Turati in una lettera all'on. Cabrini. Così si potrebbe pensare anche all'emigrazione interna; ma m'accorgo di essermi già diffuso di soverchio per oggi sopra questo tema e rimando ad altro giorno.

Termino con poche parole di Don Romolo Murri, il quale, appoggia l'iniziativa dicendo: « Solo se essa « ci risparmiasse il sospetto che un « Governo possa e voglia speculare « nella scelta dell'epoca delle ele« zioni sull'assenza di un certo nu« mero di cittadini che le condi« zioni economiche dalle quali sono « costretti a cercare lavoro fuori « della patria e l'utile laboriosità « farebbero anzi meritevoli di spe« ciale riguardo, sarebbe un gran « guadagno. » *Un congressista*

## L'intrico d'Oriente

### Il boicottaggio continua.

*Vienna*, 28. — La « Zeit » constata, che il boicottaggio non solo non è cessato, ma l'agitazione per esso non va nemmeno diminuendo. La situazione è perciò; conclude il giornale, altrettanto sconfortante quanto alcune settimane fa, e in nessun luogo si constatano sintomi positivi d'un miglioramento.

### I russi vogliono regalare due aeroplani ai montenegrini.

*Berlino*, 28. — Il « Berliner Tageblatt » ha da Pietroburgo che un giornale panslavista di colà aprì una sottoscrizione a favore del Montenegro. Il ricavato della colletta dovrà essere destinato al tesoro di guerra montenegrino. Il giornale aggiunge, al suo appello, la dichiarazione che dal ricavato si dovrebbero acquistare due aeroplani sistema Wright, coi quali i montenegrini potrebbero volare sopra il territorio dell'avversario e gettarvi bombe di dinamite. Già il primo giorno, pervennero al giornale 4000 marchi per questo scopo.

### La Turchia vuole una rettifica dei confini.

*Sofia* 28. — Il reggente del commissariato turco ha comunicato ieri al presidente dei ministri il contenuto di un dispaccio mandato dal granvisir in cui si dice che la Turchia non può essere incolpata di volere indennizzarsi occupando territori, cosa contraria alla sua dignità. Essa desidera una rettifica dei confini ed a questo proposito fece comunicazione alle ambasciate a Costantinopoli. Se la Bulgaria è d'accordo con ciò, essa può mandare in ogni momento il negoziatore Liapceff a Costantinopoli, dove si è propensi a diminuire l'indennizzo in denaro chiesto verso un compenso territoriale. Nel caso contrario, il disbrigo della vertenza deve essere lasciato all'aeropago europeo. Ma non c'è alcun motivo di ricorrere alle armi.

Il presidente dei ministri autorizzò il reggente del commissariato turco a comunicare al suo Governo che non possono essere riprese le trattative con la Turchia, finchè questa insiste sulla domanda di una rettifica dei confini.

## Libri e opuscoli

### Cassa Nazionale di previdenza e Società operaie di M. S.

L'avv. Pietro Cappellani ha avuto la felice idea di raccogliere in opuscolo (Tipografia Del Bianco Udine) la sua conferenza, sulla cassa nazionale di Previdenza e la funzione delle Società operaie di M. S., tenuta a Tricesimo il 22 novembre scorso, nell'occasione del 25.o anniversario di quella Società operaia-agricola di M. S., completandola con le tabelle e con altri dati interessantissimi. L'autore dimostra ad esuberanza la necessità di riformare le società operaie di mutuo soccorso, facendo sì che esse dedichino le loro maggiori cure a inscrivere i propri soci alla Cassa nazionale di Previdenza, della quale espone i grandi vantaggi. Ben giustamente egli sentenzia che la maggiore preoccupazione dell'umanità, è quella di assicurare una vecchiaia senza miserie. — Questo opuscolo dovrebbero leggerlo e studiarlo quanti lavoratori hanno cura del loro avvenire.

### Organizzazioni operaie e contratto collettivo di lavoro.

Ancora l'avv. Pietro Cappellani, pubblica una sua lettura all'« Accademia di Udine » — estratto dagli atti della medesima — (Tipogr. Doretti) sulle organizzazioni operaie e contratto collettivo di lavoro, nella quale si propone di dimostrare l'opportunità delle organizzazioni operaie e la necessità di una legislazione che le assista e le discipli. L'autore passa in rassegna le diverse fasi della questione economica, esaminandola nella libera concorrenza, e nella libertà di lavoro, ricordando le lotte da parte dei capitalisti contro l'organizzazione, la susseguente tolleranza di queste e finalmente l'utilità riconosciuta delle stesse. Le organizzazioni — dice — non devono essere combattute, ma assecondate e regolate, essendo riconosciuto che se la maestranza in genere è pagata bene, il suo lavoro sarà più proficuo e più perfetto. E quindi necessario che fra capitale e lavoro intervenga un'intesa bilaterale, in base a quei principi di diritto civile che reggono le normali contrattazioni, nell'interesse del lavoro, dell'industria, della produzione e dell'ordine pubblico. Non vi sarà, con una legge tutelatrice d'ambi gl'interessi, nè una dittatura padronale, nè una dittatura del proletariato, e si passerà dal periodo di guerra al periodo della diplomazia anche nei conflitti fra capitale e lavoro.

L'autore esamina acutamente la questione in linea di diritto; accenna a quanto si è fatto all'Estero in materia e conclude ricordando la necessità e l'urgenza di provvedere.

### Il nuovo manicomio di Vienna

L'illustre psichiatra prof. Giuseppe Antonini, direttore del manicomio provinciale di Udine, ha pubblicato un interessantissimo studio sul nuovo manicomio di Vienna, in Steinhof (Volume II « Note e riviste di psichiatria », Direttore A. D'Ormea-Pesaro 1909). L'impressione più forte che ho ricevuto — scrive l'autore — dalla visita al Manicomio di Vienna, è stata quella dell'umiliazione, della vergogna, per la nostra enorme inferiorità economica. Noi siamo veramente degl'indigenti, a paragone dei viennesi. Là tutto è grande, sontuoso, moderno, elegante; in nessun particolare si sente la preoccupazione della spesa.»

Il prof. Antonini, da acuto osservatore, descrive minutamente tutti i particolari di quel grandioso manicomio, con entusiasmo, guardando ogni cosa, ogni dettaglio, dalle decorazioni, fino all'impiego degli avanzi dei pasti. Per dare un'idea della grandiosità, basta accennare che il bilancio di previsione per l'esercizio presenta una spesa di 2.500.000 corone. « Steinhof, sul dolce declivio, — scrive l'autore — sembra un grande quartiere tutto a ville di una fantastica città di riviera; soggiorno incantevole per un'associazione di esteti, festante al bacio del sole ad imprimere un senso di benessere, quasi di gioia; eccitante all'ammirazione, all'entusiasmo, come potrebbe fare una grand'opera d'arte. E vera opera d'arte è Steinhof, se lo si consideri nell'euritmia dell'insieme architettonico delle linee orizzontali, delle lesene e dei gradoni ricorrentisi, coi motivi ornamentali del o stile nuovo, a raggiungere il fastigio della cupola, sfolgorante del tempio, dove il Wagner ha profuso tesori di marmi e di impreveduti ornamenti decorativi, e se lo si ammiri nei particolari meravigliosi dell'arredamento e degl'interni, che vincono in signorilità e bellezza quanto si sia visto di magnifico e di elegante nelle esposizioni d'arte industriale ».

Peccato non essere pazzi, a Vienna!...

### Le cavità sotterranee in Istria.

Eugenio Boegan ha raccolto in un opuscolo (Stab. tip. G. Caprin -Trieste) un suo studio sulle cavità sotterranee nei pressi di Dignano in Istria, in rapporto ai provvedimenti d'acqua potabile, che tanto interessa tutte le città di quella penisola. E' uno studio, chiaro sintetico, completo.

### La Rassegna nazionale.

volume centosessantacinquesimo della collezione, uscito il 16 corr., contiene parecchi interessanti articoli di svariata coltura. Ne citiamo alcuni: Virtù di scienza e bellezza morale in due nobili vite, di Isidoro Del Lungo — Diodata Saluzzo, di M. Simonis — Il nuovo disegno di legge sulle Borse, appunti e commenti di Francesco Pandiani — Dante, Lerici e la Val di Mazza di Alfredo Poggiolini — L'industrialismo dello Stato e dei Municipi, di R. Canciani — Le condizioni musicali d'Italia, di Gino Bellio — Gli scioperi agrari, di R. Mazzei. Contiene, inoltre, scritti dilettevoli: La fidanzata di Cecchina, novella di Giovanni Silvestrina, e la storia di due mondi, romanzo di Maria Corelli; rassegna di libri e riviste estere; rassegna politica ecc. — La Rassegna nazionale è una delle migliori riviste che si pubblicano in Italia.

### In auxilium,

è il titolo di una importante pubblicazione artistico-letteraria, pro Calabria e Sicilia, impresa con generosa iniziativa dalla Litografia E. Passero di Udine, con la cooperazione delle Tipografie Tosolini e Tipografia Sociale.

A questa pubblicazione — un gran fascicolo di lusso — contribuiscono chiari letterati e pittori e collaboratori egregi.

Il fascicolo uscirà a Udine domenica 3 corrente e sarà posto in vendita al prezzo di L. 1.

Qui ne diamo il sommario.

*Parte letteraria*: Ai lettori, Emilio Girardini e Giovanni del Puppo; Impressioni, Carlo Lagomaggiore; Pensando, Salvatore Farina; Poesia, Riccardo Pitteri; Leopardi, Augusto Serena; I terremoti memorabili, Enrico Mercatali; Salve, o Adria, Gualtiero Valentinis; I quattro Re, Emilio Nardini; Alle Navi d'Europa, Giuseppe Ellero; Villotis, Noemi Del Puppo Moro; Il Cieco, Antonio Ghislanzoni; Ma non vidi la morte (dallo sloveno) Don Giovanni Trinco; Pensieri, Luigi Pinelli; Alla Lampada di Dante, Enrico Mercatali; Lis Quattri Stagions, Giuseppe Bertuzzi; Elogio d'Italia, Alberto Allan; Alla Signora D. R., Zanetto Del Puppo; I Volontari, Giuseppe Girardini; Armonia, Giuseppe Gentilini; Serenata, Leonilde Serrao Rizzani; Ora tragica, Emma Forni; Sunt lacrymae rerum, Felice Momigliano; Mito e Scienza, G. A. Fabris; Fantasia di Natale, Spartacco Muratti; E' certo..., Enrico De Toni; Impressioni di Sicilia, Giuseppe Antonini; Sicilia, Francesco Musoni; Sonetti delle Stagioni, Bindo Chiurlo; Un documento inedito, Enrico Del Torso; Ora mesta, Ferdinando Galanti; L'immoralità della noia, Emma Forni.

*Parte artistica*: Antonini Giuseppe, Cadel Vittorio, Candoni Albino, Colavini Arturo, Danielis C. Da Pozzo Giuseppe, Davanzo Mario, Del Puppo Giovanni, Gorgacini Enrico, Grigoletti Luigi, Iacuzzi Asco, Martignoni Ida, Mazzoni Domenico, Miani Cesare, Miani Pietro, Mistruzzi Aurelio, Mondini Olivo, Someda Domenico, Todaro C., Mauro P.

## Dal Friuli Orientale

**La laguna di Grado gelata!** — Meno i grandi canali, tutta la laguna gradese è uno specchio di ghiaccio. Naturalmente, la pesca è sospesa; e i pescatori che non si occupano della caccia di « mazzori », languono nella miseria e patiscono il freddo più intenso nelle squallide capanne lagunari.

*La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.*

**Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina**

*Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..*

# Cronaca Provinciale

## Codroipo

**— Adunanza Magistrale distrettuale**

In seguito ad invito del Presidente di questa Associazione distrettuale, oggi seguì una riunione fra i maestri del distretto.

Il tempo ventoso restringe il numero degli intervenuti ad una ventina, rappresentanti i comuni di Codroipo, Sedegliano, Talmassons, Bertiolo, Rivolto e Varmo.

Fra gli intervenuti noto l'egregio cav. Luigi Venturini R.o Ispettore Scolastico del Circondario.

Alle ore 10 la seduta è aperta. Il Presidente Signor Pomponio Pasquotti pronunzia un appropiato discorso ricordando ai colleghi l'immane sventura che ha colpito l'estremo lembo della nostra Patria, e propone il seguente

*Ordine del giorno*

L'assemblea dei maestri del Distretto di Codroipo;

Appresa la grande sventura toccata a Reggio ed alla gloriosa e patriottica Messina, facendo voti ardenti esser poche le vittime della Famiglia Magistrale, fatte dall'immane disastro;

*Delibera*

a). di mandare un fraterno saluto di solidarietà e di sentite condoglianze ai colleghi superstiti:

b) di inviare al Comitato dell'U. M. N. L. 25, a favore degli orfani dei colleghi Siculo Calabresi si trucentemente colpiti.

L'ordine del giorno riesce approvato all'umanità, ed il Presidente passa a dar lettura della relazione economico-morale dell'Associazione, esercizio 1907 908, la quale è pure approvata.

Fu accettata la proposta di modifica di alcuni articoli dello statuto sociale e quella degli articoli *11* e *21* dello statuto dell'*U. M. N.*

L'Ispettore Venturini esprime il vivo desiderio ch'abbia a rifiorire la *biblioteca circolante* e a tal uopo propone che i maestri nomino una persona, la quale abbia ad esperire tutte quelle pratiche che si rendono necessarie al caso.

L'assemblea accoglie all'umanità la proposta Venturini seduta stante nomina il maestro P. Pasquotti incaricandolo del riordinamento della biblioteca stessa.

Indi si passa alla nomina delle cariche sociali pel 1908-909.

All'umanità riconfermato a Presidente il Signor Pomponio Pasquotti, a segretario-cassiere la signora Anna Fabris, ed a consiglieri i signori: Angelo Rinaldi per Sedegliano; Giuseppe Turchetti per Camino; Ettore Fortunati per Talmassons; Antonio Filipponi per Bertiolo; Giuseppe Baldo per Varmo; Guglielmo Cosmo per Rivolto.

## Sacile.

**— III.a conferenza domenicale.**

Domenica p. v. 31 corr. alle ore 14 per iniziativa della Società per l'insegnamento popolare, il socio avv. D.r Enrico Fornasotto, parlerà sul tema:

— Edmondo De Amicis. La conferenza, come il solito, sarà tenuta nella sala municipale.

## Pordenone

**— Pro Sicilia e Calabria.**

26. (?) Domenica 24 corr. ebbe luogo al Teatro Sociale l'annunciato Concerto vocale — istrumentale.

L'esito non poteva essere migliore, sia come concorso di pubblico, sia come esecuzione, da parte dei vari signori che gentilmente si prestarono. L'incasso fu di lire 534.15 per intero devoluto a favore dei danneggiati dal terremoto essendosi il Comitato, presieduto dall'egregio cav. Luciano Galvani, accollate tutte le spese.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutti, tanto che furono continui gli applausi e le richieste di vari bis gentilmente concessi.

Senza voler far torto agli altri, concessero in modo speciale la Signora T. Colombo, la signora A. Baldissera, i signori G. Scravamelli Riccardo Tomai il quale ultimo entusiasmò il colto uditorio colla romanza per baritono *Re di Lahore*.

## Un' aggressione?

Da Vigonovo di Fontanafredda ci telefonano un grave fatto: l'altra sera il contadino Favero Sante d'anni 35 transitava con un veicolo pel paese e si vedeva avvicinato da due giovanotti che lo rimproverarono per esser sprovvisto di fanale. Essendosi — secondo quanto egli denuncia — mostrato disposto a pagare la multa e condotto al Municipio veniva il vicino gettato a terra ed alleggerito del portamonete contenente 5 marenghi. I carabinieri di Polcenigo hanno identificato pure dubbi nelle persone di Pes Luigi di Giovanni d'anni 29 e Bonans Luigi fu Antonio d'anni 30, del luogo, i quali però negano specie il furto, e dichiarano che tanto essi che il Favero erano ubbriachi

## Resiutta.

**— Consiglio Comunale.**

Nella seduta consigliare indetta pel 31 corrente, ore 13, sono da trattarsi parecchi argomenti, fra i quali autorizzazione ad iniziare i lavori di costruzione del Ponte Povici; Domanda Naidon Martino per acquisto area; interpellanza di un Consigliere circa il debito della Fabbriceria verso il Comune; iscrizione del Messo comunale alla Cassa di Previdenza; provvedimenti pel servizio di becchino in seguito a rinuncia di Naidon Benigno.

Dal Maggio dell'anno scorso a gennaio di quest'anno il Consiglio fu convocato 9 volte ed ha trattato ed esaurito 60 argomenti.

**— Un reduce dell'assedio di Port Arthur.**

In questi giorni è ritornato in patria certo Linassi, il quale erasi recato nell'Estremo Oriente per occuparsi nel suo mestiere.

Trovandosi a Port Arthur durante la guerra Russo Giapponese ebbe egli pure a subire gli orrori del lungo assedio, durante il quale anche i borghesi furono costretti ad impugnare le armi. Presenta cicatrici alle braccia per sciabolate infertagli da un giapponese.

## S, Pietro al Natisone.

**In pericolo d' avvelenamento l' imprudenza d' una signora.**

Ieri sera il bambino Gio Batta Mon avendo trovato delle pastiglie di sublimato corrosivo gettate non si capisce con quale criterio da una signora nella pubblica via, ne inghiottiva una, portando le rimanenti alla madre. Questa, in preda a grande spavento condusse subito il bambino dal D.r Brosadola, il quale con una buona lavatura nello stomaco lo pose fuori di pericolo.

## Cividale.

**— Assemblea del Club Ciclistico.**

Domenica alle 2 pom. nella Sede della Società Operaia, gentilmente concessa, si terrà l'annuale assemblea Club Ciclistico Cividalese, per trattare, fra altro, sul Bilancio 1908, nomine le cariche pel 1909 e stabilire la Veglia Ciclistica.

Nella discussione del Bilancio 1908, la Presidenza riferirà sulla spesa fatta per l'acquisto di cartelli indicatori coi fondi sociali e sarà relazione delle pratiche compiute per l'apposizione di altri cartelli a spese dei comuni interessati. Data dunque l'importanza dell'ordine del giorno anche per ciò che riguarda la Veglia ciclistica, si ha fiducia in un intervento numeroso di soci.

## Aviano.

**— Inaugurazione di vessilli.**

Domenica seguirà la solenne inaugurazione dei vessilli della Lega di Mutua Assistenza fra Lavoratori e della Società Cooperativa fra Scalpellini, col seguente programma:

Ore 10. Ricevimento delle rappresentanze e vermouth d'onore.

Ore 10.30. Scoprimento e battesimo delle bandiere (matrine le signore Negrelli Policreti Ida di Aviano e Tomaselli-Cristofori Pia della vostra città: padrini gli avvocati sigg. Policreti Carlo e Cristofori Antonio — Discorsi inaugurali.

Ore 11.30. Passeggiata musicale.

Ore 12.30. Banchetto sociale.

Ore 15. Concerto musicale della distinta banda di Cordenons.

## Muzzana

**— Piccolo sciopero, presto risolto.**

L'altro giorno, i boscaiuoli qui occupati presso diversi appaltatori, scioperarono, non avendo, i secondi accettata la domanda degli operai di aumentare la mercede giornaliera di pochi centesimi. Oggi, però, ogni cosa fu composta.

Giovò molto, ad affrettare l'accordo, anche la presenza della benemerita.

**— Scoppio di gazometro.**

Iersera, nel nuovo esercizio condotto dal sig. Petris, scoppiò un gazometro, con fortissima detonazione, che produsse grande panico. Per fortuna, nessuna disgrazia.

## Ampezzo

**— Ubbriaco disturbatore ed oltraggiatore**

Ieri mentre davanti alla Pretura si stavano trattando varie cause penali; certo Bullian Gio. Batta fu Gio. Maria che era anche testimonio, in istato di ubbriachezza si diede a disturbare fra il pubblico per cui venne dal Pretore ammonito. Il Bullian ad onta del richiamo continuò ancora a disturbare ed allora il Pretore gli inflisse un'ammenda di due lire e lo fece allontanare dalla sala. Il Bullian sceso in piazza inferocito per il provvedimento contro di lui adottato, riprese le sue gesta ed a voce alta continuò a insolentire e per di più ad oltraggiare contro il Pretore. Accorsi i Carabinieri lo trassero in arresto.

## Tarcento.

**— Banchetto.**

28. Ieri nell'albergo al Ristoro fu festeggiato il principio del terzo anno di vita del pasto mensile congressista. Molti gl'intervenuti e parecchi i brindisi. Notevoli quello del sig. I. Strongarone e del presidente A. Armellini.

Quest'ultimo dopo aver offerto le bottiglie imposte dal regolamento, nominò un nuovo presidente D. Missio. L'indulgenza del presidente mandò esenti di multa i signori indisciplinati Gregorio Iob, Ugo Riparire A. Benedetti.

L'allegria regnò sovrana tutta la serata.

Lodevole il servizio fatto dalle signorine Micco figlie dell'albergatore.

## Ciseriis.

**— Biblioteca scolastica.**

Per iniziativa del sig. Gongo Pietro direttore didattico di Ciseriis, verrà istituita in questo comune una biblioteca scolastica popolare.

Benissimo. Il popolo e massime la gioventù abbisogna che gli si mettano a portata di mano libri buoni, dilettevoli ed utili nello stesso tempo.

## Sacile

**— Movimento della popolazione nell'anno 1908**

Nati vivi: maschi 143, femmine 141 — Nati morti: maschi 8, femmine 6 — Morti: maschi 73, femmine 46 — Matrimoni 36 — Immigrati 106.

La popolazione che al 1 gennaio 1908 ammontava a 6963 persone, al 1 gennaio 1909 figura salita a 7241, di cui 7146 civili e 95 militari.

# Fra libri e giornali

I pesci del mare o delle acque interne con notizie sulla pesca e sulla piscicoltura in Italia del Dott. Luigi Scotti con 27 tavole a colori e tavole nere e 230 figure intercalate: in-4.o di pag XII-447 elegantemente legato.

Il bell'Atlante che sotto questo titolo ha pubblicato l'editore Ulrico Hoepli di Milano tratta l'ittiologia o la Scienza dei Pesci nel suo campo più vasto. Le tavole a colori artisticamente dipinte contengono le figure delle specie ittiche più importanti sia del mare che delle acque dolci, ed il testo riccamente illustrato tratta l'Anatomia, la Morfologia, la Biologia, i vantaggi ed i danni arrecati da i pesci, le loro malatte, la pesca e la piscicoltura, il loro commercio ecc., cosicchè esso riesce sommamente utile agl'insegnanti, agli allevatori, ai pescatori dilettanti, ai tenitori di Acquari agli amici della Natura.

Grandissima attrattiva di questa splendida opera sono anche le tavole colorate che le adornano, nelle quali il lettore riconosce via via i pesci più comuni e ammira quelli esotici e strani, dai pesci volanti alle stupende forme dei pesci abissali. Ecco il «Cavalluccio Filotterice» che pare un'alga animata; il «Diodonte» simile ad un riccio che si rimpilla; il «Pesce dorato chinese» con la coda simile allo trascico d'una gonna di seta; il «Pesce rampicante» che si fa il nido come un uccello; il «Pesce pipa» lungo, snello, aurato, dal becco cigognino; il «Mami dei Vaiglù; tondo e variagato; il «Coratottero» che sembra un pipestrello e cento e cento altri di forme curiose, di abitudini strane, che sopportano nei profondi abissi marini pressioni enormi, che hanno occhi sporgenti su tentacoli enormi, che portano sulle scaglie o sulle pinne un'intera tavolozza iridescente...

E il testo illustra ogni cosa, più a lungo là dove la specie è poco nota, là dove l'esemplare è raro e curioso.

Un magnifico libro, insomma, veramente degno della serie di atlanti di storia naturale edita dall'Hoepli.

Dott. Luigi Medri — Analisi chimiche per gli Ingegneri, con 29 Tabelle, 80 figure nel testo 1 vol di pag. XIV 315.

L'autore che diresse per circa un decennio le esercitazioni di Chimica Docimastica agli studenti della R Scuola di Applicazione per gli ingegneri di Bologna, ha colmato una lacuna già da tempo universalmente sentita, pubblicando il presente Manuale (fa parte della collegale Hoepli) nel quale in forma chiara, semplice ed alla portata di tutti, sono esposti i principali saggi che si eseguiscono sulle sostanze interessanti in modo speciale e tutti coloro che studiano ed esercitano la professione dell'ingegnere. L'aria, le acque potabili ed industriali, e combustibili nei loro diversi stati di aggregazione, i metalli, le leghe, i materiali cementanti e gli esplosivi formano i principali argomenti di questa pubblicazione che, pur essendo di indole prevalentemente chimica, non trascura nemmeno la parte tecnica alla quale anzi, quando occorre, sono riserbati speciali capitoli. Assai numerose sono le tabelle illustrative, i dati sperimentali, gli esempi ecc. cosicchè per ogni singolo argomento si trova in poche pagine un complesso di cognizioni, che, pur essendo tutte di grande importanza, erano fino ad ora sparse in molti libri assai diversi negli interni per cui furono pubblicati, talora anche difficili a consultarsi, nonchè di mole e di costo ragguardevoli

Per questi motivi e per la grande diligenza e perizia con cui dall'Autore fu studiato e compiuto il lavoro questo è destinato senza dubbio ad incontrare il pieno favore dei tecnici, degli industriali, degli studenti ed in generale di tutti coloro che vogliono acquistare conoscenza e pratica di questo ramo importantissimo di Chimica Applicata.

Prof. ALFREDO CAVAZZI

## Camera di Commercio

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 28 gennaio 1909.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 3\|4 0\|0 (netto) | 103 62 |
| „ 3 1\|2 0\|0 (netto) | 103.15 |
| „ 3 0\|0 | 72.— |
| *Azioni* | |
| Banca d'Italia | 1260.50 |
| Ferrovie Meridionali | 654 50 |
| „ Mediterranee | 392.70 |
| Società Veneta | 199 50 |
| *Cartelle* | |
| Fondiaria Banca Italia 3 75 0\|0 | 503 75 |
| » Cassa Risparmio, Milano 4 0\|0 | 509 25 |
| » » » » 5 0\|0 | 515 — |
| » 1 tal; Roma 4 0\|0 | 508.— |
| « » st.»l » 4 0\|0 | 517.50 |
| *Cambi (cheques - a vista)* | |
| Francia (oro) | 100.47 |
| Londra (sterline) | 25.2) |
| Germania (marchi | 123.13 |
| Austria (corone | 105.26 |
| Pietroburgo (rubli) | 263.89 |
| Rumania (lei) | 98.— |
| Nuova York (dollari | 5.15 |
| Turchia (lire turche) | 22.75 |

# Cronaca Cittadina

## Intorno al R. Laboratorio di chimica agraria.

Lo dicemmo ieri: il Comunicato del Consiglio direttivo del R. Laboratorio di chimica-agraria è assai povera cosa: nulla spiega e nulla giustifica: afferma, senza provare — come, se ciò che accade in un paese di libertà e di democrazia quale è il Comune di Udine si potesse raffrontare con quel che accade in un paese di tirannide: ad e, quelle rettifiche che un paragrafo della legge austriaca impone ai giornali del vicino impero.

Prendiamo una delle affermazioni: il regio Laboratorio funziona regolarmente; e vediamola alla luce dei fatti. Il decreto che istituisce il laboratorio, stabilisce che il direttore e gli assistenti debbano essere nominati in seguito a pubblico concorso per *esami e per titoli*, e i concorrenti debbano essere laureati in chimica. Queste condizioni non sussistono; quindi il Laboratorio non è costituito a norma di legge, *non funziona regolarmente*.

E se domani, in base ad un'analisi, si ordina un sequestro e se poi l'analisi è riconosciuta errata; il danneggiato non può reclamare niente dal R. Laboratorio di chimica-agraria, perchè il Laboratorio non è costituito legalmente, manca del personale fissato dalla legge.

Ma fin che il pericolo del danno si limitasse alla cerchia dell'agraria, la cittadinanza potrebbe anche non darsene un grande pensiero: se ne preoccupino gli agricoltori, i quali, se mai, ne potrebbero soffrire; se ne preoccupi, per esempio, la benemerita Associazione agraria, che degli interessi agricoli è la naturale, poderosa rappresentante.

La cittadinanza invece ha il diritto assoluto di preoccuparsi, in quanto si è abbinato a quel laboratorio quello di chimica municipale, imposto per legge nelle città che contino più di 20 000 abitanti.

Vogliamo per un momento prescindere dalla mancata apertura dei concorsi per titoli e per esami, per quanto si referisce all'ingiustizia e al danno che ne soffrono giovani valorosi e capaci, i quali avrebbero potuto concorrere con diritto a quel posto, e persone competenti e provette, le quali potevano aspirare al posto di direttore; ma come prescindere dall'interesse della cittadinanza, che ha diritto di essere garantita con tutte le modalità della legge dalle adulterazioni e sofisticazioni dei prodotti?

Se concorsi fossero stati aperti, commissioni competenti avrebbero vagliato i titoli di chi concorreva ai vari posti e il Laboratorio avrebbe, come è prescritto, il suo direttore chimico.

Che il Consiglio abbia lavorato «con unanime azione», non è da meravigliarsi, quando si pensi al modo com'è composto; prof. comm. Dom. Pecile Sindaco del Comune e presidente dell'Associazione agraria dott. Murero assessore del Comune, dott. Berthod segretario stipendiato dell'Ass. Agraria, dott. Rubini consigliere dell'Agraria e cugino del Sindaco e prof. Bonomi uno dei conferenzieri dell'Agraria il quale è poi stipendiato dal Laboratorio per la sua qualità di direttore amministrativo interinale. Non lo diremo mai abbastanza: tutte persone rispettabilissime, benemerite dei progressi agricoli a favore dei quali spiegano una sollecitudine amorosa e intelligente che magari molti altri spiegassero; ma che raccolte insieme a consiglio danno almeno l'apparenza di un colore troppo omogeneo, così da far pensare che una critica efficace in seno al consiglio medesimo non possa sorgere: tanto più che, crediamo, nessuno dei consiglieri e neppure il presidente sono competenti in chimica, come non lo è il direttore amministrattivo interinale, come non lo è infine il direttore tecnico mentre lo dovebbe essere per legge (art. 41 del regolamento generale sanitario, ripetuto dall'art. 98 del regolamento 1906 sulla assistenza sanitaria, sulla vigilanza igienica e sulla igiene degli abitanti nei comuni del Regno. In forza di quegli articoli, «per i concorsi a capo di «laboratorio me-«dico - micrografico e di laborato-«rio chimico, si richiederà rispet-«tivamente la laurea in medicina «e chirurgia e quella in chimica «od in chimica e farmacia.»)

Ma per oggi, basta. Quanto ai licenziamenti, sono questioni, fino a un certo punto private — che possono però diventare pubbliche quando avvengano senza che le tutele di legge a favore degli impiegati sieno osservate: per esempio, non c'è forse un articolo, il 45 del regolamento generale, il quale dice che «nei casi di licenziamento del «personale tecnico addetto ai la-«boratori municipali e consorziali «d'igiene, deve essere sentito il «parere del Consiglio provinciale «di sanità?»

Ma lasciamo la parola a uno dei licenziati: il dott. Cappelli, nominalmente ieri chiamato in causa, così scrive:

### Una lettera del dott. Cappelli.

Proprio vero: la risposta del Consiglio del R. Laboratorio di Chimica Agraria, che ieri fu pubblicata sulla *Patria*, «non risponde».

Ma io non voglio entrare nell'argomento d'interesse generale; e faccio astrazione di tutto quanto con giusta solennità, ammirata non solo da minuscoli interessati, ma pure da persone di gran merito e stima della nostra città ha creduto bene d'interrogarvi la *Patria* mi limito a considerare soltanto il mio caso. E domando all'onorevole Consiglio: se il R. Laboratorio ha potuto attrarre il credito degli enti interessati e il plauso, come voi dite nel vostro comunicato; come lo potè, se non coll'indiscutibile attendibilità delle sue analisi? non abbiamo in ciò la prova più evidente che colui il quale vi lavorava, e vi ha lavorato per mesi solo ed unico chimico, deve aver saputo lavorare bene? E noto all'on. Consiglio, che l'incremento del lavoro, da lui citato, è stato segnalato proprio nel periodo in cui vi ha lavorato il sottoscritto dott. Cappelli, dal 1 luglio 1908 al 20 gennaio 1909; e il sottoscritto dott. Cappelli ha l'ingenuità di credere di aver lavorato bene, se gli avete confermata per circa sette mesi una fiducia tanto illimitata da lasciarlo quasi sempre unico e solo chimico in un Laboratorio di Chimica agraria, e se gli avete anche aumentato lo stipendio. Vero: ho sbagliato... Ma il mio errore, ve lo disse lo stesso interessato cav. Malignani, non era tale da cagionare un licenziamento. Però il fiero superuomo dannunziano (all'aspetto) ha creduto bene con vanitosa petulanza di dire: «Il cav. Malignani non è consigliere I...» — Si capisce, da chi è competente, che il mio errore non fu d'imperizia, perchè le centinaia di determinazioni analitiche *sui generis* prima di quelle casualmente errate, hanno infatti consolidato quel posto, a cui con tutto lo slancio e l'amore mi ero consacrato.

E perchè allora alla stessa stregua non m'avete minimamente incoraggiato, fosse pure con un semplice encomio, quando in un delicato caso Provvisionato ho dimostrato con replicate prove la presenza di una sofisticazione colorante in un vino, negata, notate, negata a priori dal Direttore tecnico dott. Feruglio, che è agronomo, il quale al contrario aveva ridotto in poltiglia quella povera lana che doveva venir tinta?

Perchè, nella scoperta di un burro sofisticato, non avete, a denti chiusi almeno, detto un pianissimo bravo, quando, notate, nella ricerca di un colore basico, ho dimostrato la vera via di soluzione al sullodato direttore, che tentava riprodurre il suddetto colore basico su una fibra, e lo precipitava al contrario con degli acidi minerali?... Forse l'On.e Consiglio non sa questo? Avete in parte ragione; non mi avete neppur conosciuto e neppur ora la maggior parte dei componenti saprebbe classificarmi: tutto veniva riferito gerarchicamente, come meglio si credeva: ma io porto fatti e li testifico.

Perchè nei ripetuti elogi al R. Laboratorio Chimico, da voi espressi nel vostro «Amico del Contadino», non avete fatto mai il nome di chi li ha procurati, quando vi ho posto sott'occhi una scorie sofisticata, caffè colorato a base di solfato ferroso, un vino adulterato ecc.? Quando allo stesso cav. Malignani ho procurato il risparmio di centinaia e centinaia di lire, che gli sarrebbero state corteggiate nel costo di un prodotto intimo?... Non vi furono riferite queste cose? Eppure, erano piccole vittorie di un novellino! E voi, questo novellino l'avete allontanato, perchè inconsapevolmente ha sbagliato delle pesate sulla bilancia!

Si poteva rimediare. I Laboratori son pur fatti per controllare e ricontrollare! Ci sarebbe forse bisogno di ripetere, e anche più volte, un controllo chimico, quando non fosse ammessa la possibilità di sbagliare?

Ma voi al contrario avete soffocato un giovane che all'inizio della sua carriera cercava di farsi strada e crearsi un posto nella vita; un giovane al quale non avevate dato una guida, com'era vostro dovere, col dottare il R. Laboratorio di un direttore chimico quale la legge esige. Ora, contro di ciò mi sento in diritto di protestare, e d'invocare il patrocinio della legge.

E voi Ego dott. Berthod che avete dimostrato la maggiore severità: voi uomo che non perdonate gli errori; non pensate voi che se alla stessa stregua che voi giudicate gli altri, gli altri avessero dovuto giudicare voi, massime nell'esordio tentennante della vostra carriera, forse non occupereste il fortunato posto d'oggidì? e non sentite il dovere di dare un grazie di cuore al valoroso e longanime vostro predecessore?... Errori come quello da me commesso, ne avvengono di frequente in tutti i laboratori, eppure un Prof. Menozzi maestro e più che competente perdona ed aiuta!... Credete di aver ragione?... Ebbene: provocate un pubblico dibattito, come faccio io; e io accetto fin d'ora il verdetto della cittadinanza.

A lei, signor direttore, che prese a cuore il mio caso e quello dei miei colleghi, un grazie, e perdoni se mi permisi valermi del suo giornale, per chiarire al pubblico una questione che credo esorbiti dagli interessi personali e rivesta tutti i caratteri del pubblico interesse.

**D.r G. Cappelli**

## Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere sig. dott. Virgilio Doretti.

Somma precedente L 160.405.10.

De Monte Luigi di Piano d'Arta L. 5 — Raccolte nel Comune di Colloredo di Mont. 5 50 — Municipio di Torreano 50 — Raccolte nel Comune di Torreano 261.80 — Famiglia Pontoni 100. Totale lire 161.371.95.

**— Grande Pesca di Beneficenza.**

Ripetiamo l'annuncio che domenica si terrà la grande pesca di beneficenza, pro Patronato femminile operaio e pro Sicilia e Calabria, con doni di S. M. la Regina Madre, di S. S. Pio X, di S. A. R. la Principessa Iolanda, di S. A. R. la Duchessa di Genova, ecc. ecc. Moltissimi sono i premi di valore.

La pesca seguirà nel Salone di via Ronchi N. 53-55. Resterà aperta dalle 9 ant. alle 8 pom. — I biglietti saranno venduti a cent. 10. Per i gruppi da 50 biglietti sono assicurati due premi. — Nelle adiacenze suoneranno parecchie bande.

**— Per la lotteria di domenica**

a beneficio del Patronato femminile e dei superstiti del terremoto, la Banda musicale di Passons si presterà gentilmente e svolgerà il programma che segue:

1. Patria e Lavoro — Marcia — D'Arienzo.
2. Belisario — Sinfonia — Donizetti.
3. Giulia — Mazurka — D'Arienzo.
4. Fantasia Originale — Filippa.
5. La Spagnola — Valzer — Di Chiara.
6. La Geisha — Fantasia — Iones.
7. Ritorno dalla Vendemmia — Polka — D'Arienzo.

**— Due friulani e il terremoto**

«Ciò che occorre di fare» nei paesi flagellati dal terremoto — e lo saranno ancora, a lungo — in riguardo alle costruzioni di case, si occupa sul *Resto del Carlino* l'egregio nostro comprovinciale prof. Michele Gortani, dei cui scritti fu onorata anche ultimamente la *Patria del Friuli*. La redazione del giornale bolognese presenta l'articolista dicendolo «uno dei più chiari discepoli «dell'illustre geologo senatore Capellini».

E sul *Corriere della Sera*, si occupa un altro nostro comprovinciale: l'on. ing. Odorico Odorico, deputato del collegio di Spilimbergo Maniago. Il quale, esaminati sul luogo del disastro, a Messina, gli effetti del cataclisma, dice che, in riguardo alla maggiore o minor resistenza dei materiali e delle forme di costruzione non si possono dedurre conclusioni sicure: tuttavia, conchiude, il raziocinio, la buona pratica edilizia e sopratutto il calcolo, non falliranno neppure in questo arduo compito, come non fallirono in mille altre imprese altrettanto difficili e senza esempio

**— Ancora morti friulani a Reggio.**

Sono giunte notizie di altri due soldati friulani già di guarnigione a Reggio di Calabria. Purtroppo le notizie sono dolorose: anche questi due poveri giovani sono periti miseramente sotto le macerie. Essi sono Peressotti Giordano di Pignano (Ragogna) e Favret Andrea di Polcenigo.

**— La prima lezione alle dame della Croce Rossa**

ebbe luogo nel pomeriggio di ieri in una sala del palazzo delle Scuole di Via Dante. Assistevano una sessantina di inscritte.

Era presente anche il senatore di Prampero presidente della locale Croce Rossa, e le vice presidenti contessa di Prampero e marchesa Colloredo.

Il presidente pronunciò prima un discorso, ricordando i doveri della donna nella moderna civiltà e ringraziando le signore friulane di aver accolto con tanto entusiasmo l'invito della Croce Rossa.

Terminato il discorso, i medici dott. Liuzzi e capitano dott. Zanuttini, incominciarono la lezione.

**— Il freddo**

Mentre ieri il termometro raggiunse appena lo zero, stanotte è sceso — mantenendosi quasi tutta la notte costante — fino a 6.8 sotto zero. Stamane è risalito d'un solo grado.

**— Fra i piccoli fallimenti.**

Gasparini Amilcare, chincaglierie ha concordato coi creditori, pretura I mand. al 45 0|0, garante il signor Luigi Roselli.

— Pillini Oreste, calzoleria, via Cavour, su istanza di una ditta di Milano, che esperì inutilmente le azioni giudiziarie.

Commissario giudiziale avv. Ottavo Sartogo.

## Un feto nel Ledra

Ieri, poco dopo mezzogiorno l'operaio elettricista Italico Palmano di Amadio, d'anni 30, addetto al riparto macchine motrici del Cotonificio udinese, mentre stava togliendo da una graticcia dell'erba portata dall'acqua che mette in moto i volanti per lo sviluppo dell'energia elettrica, trovò tra i fuscelli un feto di piccolissime proporzioni che tirò su, sopra la terrazzina. Informò tosto il caposala G. Batta Raimondo fu Leopoldo, d'anni 43, il quale lo raccolse e lo avvolse in un pò di carta, dando subito notizia ai carabinieri della nostra stazione.

Questi, comunicata la cosa al pretore, si portarono sul luogo e capito trattarsi di un fatto di lieve entità e che il feto poteva ben'ssimo anche essere il prodotto di aborto non criminoso, lo trasportarono nell'ufficio del pretore del I. mandamento.

Data la località in cui il feto fu trovato, non fu possibile stabilire chi possa averlo gettato nel canale

## Un incendio a Cussignacco.

Verso mezz'ora dopo mezzanotte fu telefonato, dal Pastificio Mulinaris di Cussignacco, al corpo di guardia dei pompieri che un grave incendio era scoppiato al principio del paese, in una casa di proprietà della signora Todaro ved. Disnan, affittata a certo Luigi Chiandoni, falegname del luogo. Partì subito una squadra di pompieri, capitanata dal maestro Pettoello, con la pompa di campagna. Sul sito, i pompieri trovarono intenta al lavoro la squadra di Cussignacco con la pompa del Comune, in deposito presso quella frazione. I bravi pompieri di Cussignacco, aiutati dalla popolazione, avevano malgrado il vento e la vicinanza dei fienili, molto efficacemente isolato l'incendio, che minacciava mezzo paese.

Circoscritto l'incendio al fabbricato in fiamme, i pompieri si accinsero all'opera di spegnimento. E in poco più d'un'ora e mezza, il fuoco fu spento e non rimase che l'opera di sgombero.

Il freddo e il vento erano tanto accaniti che l'acqua si gelava nelle maniche! i pompieri erano coperti d'uno strato di ghiaccio le vesti, perchè si gelava loro addosso tutta l'acqua.

Sul luogo fu pure l'ing. Cantoni. Il danno si aggira intorno alle 2000 lire.

**— Il Club scacchistico.**

Ieri sera parecchi signori, appassionati cultori degli scacchi, si riunirono in una sala del Caffè Nuovo per procedere alla istituzione d'un club scacchistico. Gl' intervenuti discussero e approvarono lo statuto il quale stabilisce due categorie di soci effettivi e una di soci corrispondenti ed ammette, per 6 mesi, verso una tenue corrisponsione, coloro che desiderano iniziarsi nel nobile giuoco. Nominarono poi una commissione incaricata di compilare il regolamento e di indire l'assemblea per la nomina del consiglio direttivo. Luogo di convegno dei soci è il Caffè Nuovo.

**— Scuola popolare superiore.**

Questa sera, invece del Prof. Gentilini indisposto terrà lezione il D.r Cesare sul tema: Le frontiere della malattia.

**— Le promozioni nell' Esercito.**

Il capitano cav. Caliendo Felice del 79.o fanteria, è promosso maggior e destinato al 13.o fanteria; il tenente Severino Siandini è promosso capitano, destinato al 7 alpini, il tenente Olivo Sala del 7 alpini è promosso capitano; il maggiore cav. Arturo Piazza è promosso tenente colonnello e destinato al Cavalleggieri Vicenza; il tenente Alessandro Griccioli è promosso capitano e destinato al «Vicenza»; il capitano medico cav. Pietro Loschi dell'ospedale militare di Udine è promosso maggiore; il sottotenente di complemento Leonardo De Lorenzi di Sacile è promosso tenente e destinato al 7 alpini; il tenente colonnello nella riserva, comm. Giovanni Andrea Ronchi è promosso colonnello; il capitano cav. Umberto Zoccolari del distretto di Sacile è promosso maggiore.

Sono trasferiti: il capitano medico Cesare Margotta del 7 alpini all'ospedale di Udine; il sottotenente medico Donato Malanga dal 7 alpini all'ospedale di Perugia; il maggiore cav. Giovanni Arrighi dal 7 alpini al 39 fanteria.

**— Cade e si frattura una gamba.**

Ieri sera certo Francesco Milocco, d'anni 47, facchino di Udine, uscendo da un osteria un po' alticcio, mise il piede in fallo sopra una buccia e cadde a terra così malamente da fratturarsi il perrone destro al terzo inferiore. Trasportato all'ospedale, fu accolto d'urgenza e giudicato guaribile in 40 giorni.

## Cinematografo Edison

Questa sera si replica il bellissimo programma d'ieri, che ottenne un così lusinghiero successo.

**— Il raggiro d'una fattucchiera.**

Ieri si presentò in casa di Pietro Fabbro, operaio dell'officina Agnoli Diana, una di quelle megere che si vantano col popolino di scacciare gli spiriti maligni. Benedì l'abitazione del Fabbro, e dalla moglie di lui si fece dare 4 lire per quella grande sua fatica. Però, prima di andarsene volle sollecitare la donna con un miraggio di fortuna.

— Datemi — ella disse — i vostri anelli, e io vi dò quattro numeri sicuri per vincere al lotto. Verrete poi a riprendere i vostri oggetti in Via Gemona N. 3.

La moglie del Fabbro, credendo alla potenza magica della vecchia, le consegnò quattro anelli.

Ma il marito venuto a conoscenza della cosa, si rivolse alla Questura che sta ora ricercando la vecchia fattucchiera.

**— Contravvenzioni ed arresti**

Ieri sera furono dichiarati in contravvenzione dalle guardie di servizio alla locale stazione ferroviaria, per ubbriachezza molesta: Francesco Leonardo di Antonio, d'anni 31 da S. Maria Sclaunico, dimorante in Pradamano, di professione bracciante da Sammerdenchia; Luigi Ferini di Giuseppe d'anni 34 fornaciaio da Sammerdenchia: quest'ultimo fu anche dichiarato in arresto, perchè trovato in possesso di una roncola con molla capace di rendere fissa la lama.

## Corriere Giudiziario.

**Corte d'appello di Venezia.**

**I rivoltosi delle carceri di Udine.**

Il Tribunale di Udine, per una serie di furti aveva condannato Zugolo Ercole di Vincenzo di anni 25 ad anni sei e mesi 2, Zuliani Gino fu Gottardi di anni 18 ad anni 6 e mesi 8, Bulatti Amedeo di Alessandro di anni 19 ad anni 5. Tutti costoro facevano parte della com tiva de rivoltosi che si ribellarono la sera di Natale in carcere.

La Corte d'Appello di Venezia ridusse la pena a tre anni, undici mesi e 15 giorni per Zugolo e Zuliani e1 a 2 anni e 11 mesi per Bulatti confermando p r tutti la sorveglianza speciale per un anno.

## L'ambasciatore germanico

**inneggia alla Regina Elena.**

*Roma*, 28. Ieri sera all'ambasciata di Germania presso il Quirinale l'ambasciatore De Monts diede un ricevimento per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo.

L'ambasciatore De Monts fece un brindisi inneggiando all'imperatore Guglielmo, all'imperatrice e a tutta la famiglia imperiale e concluse dicendo:

— Vuole la tradizione sia dover nostro che noi porgiamo ora vive grazie al Re d'Italia per la ospitalità cortese che ci rende gradito il soggiorno in questa Roma gloriosa e immortale, ma il mio brindisi va specialmente in questo momento alla Regina Elena, a quell'angelo di pietà, a quell'eroina mirabile che personifica tutta la gentilezza e la bontà femminile, alla Regina benemerita che, sfidando disagi e pericoli, seppe alleviare con premura i miseri figli di quella sventurata parte della bella Italia flagellata dal terremoto. Non dunque io faccio stasera il consueto brindisi al Re: saluto l'illustre coppia reale per la bella prova di generosità e di umanità mirabile che ha dato e vi invito a gridare: Viva la Regina Elena!

Gli invitati, fra gli applausi, gridarono tre volte: Viva la Regina! Viva il Re!

## Gorizia per l'Università a Trieste

*Gorizia* 28. — Stasera il nostro Consiglio comunale approvò il seguente ordine del giorno, proposto dal podestà on. Giorgio Bombig:

«Il Consiglio comunale di Gorizia protesta contro il progetto che il Governo ha presentato al Parlamento per risolvere, sia pure in via interinale, la questione del postulato universitario; ed incoraggiato dal caldo consenso ottenuto da tutti Comuni italiani della provincia riafferma il diritto degli italiani di avere un' Università italiana in terra italiana, ripetendo il voto che a sede di questa Università sia destinata Trieste»

L'ordine del giorno e il discorso del podestà furono accolti da vivi applausi dei consiglieri e del pubblico.

## Notizie in fascio

— A Milano, le offerte raccolte per i danneggiati dal terremoto, superarono ieri i tre milioni.

— A Reggio Calabria, il Tribunale di guerra condannò all'ergastolo il soldato Filippo Valente del distretto di Frosinone, dell'81 fanteria, che il 4 corr. uccise a Calvano Marina, un carabiniere. L'avv. fiscale aveva domandato la pena di morte mediante fucilazione.

— Per costruire baracche sufficenti a Messina, occorreranno non meno di 100.000 metri cubi di legname e 500.000 metri quadrati di coperture varie.

*Luigi Princisgh, gerente responsabile*

Morire a trentacinque anni, quando nel cuore fioriscono tutte le speranze, quando l'animo si culla nei sogni più promettenti e più dolci, quando prontezza d'ingegno, operosità tenace, aprono la via al più sereno orizzonte, è tal fatto che strappa dal nostro cuore un grido involontario di protesta contro la fragilità della natura umana.

## Pietro Mizzau,

altro volte brillante ufficiale, poi dedito alla pratica delle discipline agronomiche, a cui si era con profondità di studi preparato, alla vigilia di unire la sua esistenza a quella di gentile giovanetta, veniva colto da malattia insidiosa, contro cui invano tutto con tutte le risorse della scienza, l'opera sapiente e amorevole di un medico valente; venne rapito alle braccia dei suoi Cari, all'Azienda agraria a cui dedicava la sua attività, in una casa di v'era considerato ed amato quale membro della famiglia.

Così si sono dileguate per sempre le rosee promesse di un lieto avvenire, si è spento il lume dello sguardo buono ed intelligente, che a lui attraeva gli animi di quanti lo conobbero.

Di fronte a tali decreti di un destino inesorabile, l'animo s'immerge nella perplessità e nello sconforto... Spargiamo sulla sua tomba lagrime e fiori... Possa il consenso nel dolore rendere meno amaro il nostro pianto e sia di sollievo a chi da tanta sciagura è più intimamente colpito.

*D. e C. P.*

Ieri 27 alle ore 3 pom. ebbero luogo i solenni funerali di **LUIGI COGOI**. La moglie, la madre, i fratelli e le cognate, commosse, ringraziano sentitamente tutti coloro che si associarono al loro dolore e ne accompagnarono la salma.

Speciale ringraziamento alla popolazione di Nespoledo per il suo pietoso concorso, e al distinto medico D.r Padoan di Lestizza per le sue amorose cure.

Nespoledo 28 Gennaio.

**Ringraziamento**

Le rappresentanze della Congregazione di Carità, dell'ospitale Civile, dell'istituendo Asilo Infantile, della Società Operaia, del Patronato scolastico compiono il dovere di rendere pubbliche grazie alla sig.ra *Emma Muner* ved. De Giudici che si è prestata innanzi tempo al pagamento dei lasciti disposti dal benemerito e compianto di Lei Marito Cav. Leonardo.

Tolmezzo 18 Gennaio 1909.

APPENDICE 54

# La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Lasciate tutto lì sul tavolo e ritiratevi. Quando avremo bisogno di voi, suonerò — disse il vecchio al cameriere che uscì subito.

Il colloquio non fu subito ripreso; il vecchio era occupato a vedere il fondo ad una terza bottiglia di vino.

Olga Veranoff invece si era versato un bicchierino di cognac ed aveva lasciata aperta la fiala che conteneva il liquore.

— Fa molto caldo qui; favorite aprire la finestra — disse ad un tratto Olga al vecchietto.

Questi brontolò qualche parola e si diresse verso la finestra.

Rapidamente la giovane donna versò buona parte della fiala di cognac nella bottiglia di vino che il vecchio stava bevendo, e quando questi ritornò al suo posto di nulla si avvide e continuò a centellinare il suo vino senza accorgersi che ad esso era stato aggiunto dell' alcool. Come tutti i forti bevitori, anche il vecchietto aveva il palato poco delicato.

— Insomma, smettiamola di bisticciarci, e tentiamo di andare d'accordo — disse il vecchio con fare insinuante. — Tu sei mia figlia e mi devi obbedienza e rispetto. Non ho più che te al mondo e voglio passare i miei ultimi giorni vicino a te. Tu sai ch' io non sono un padre imbarazzante e noioso. So chiudere gli occhi sui tuoi capricci, sulle tue avventure. Vedi, ti ho persino concesso di portare un nome che non è il tuo.

— Siete di una bontà meravigliosa — ribattè con ironia la canzonettista.

— Posso avere dei torti verso di te, ma io t'assicuro che ho sempre creduto di agire a fin di bene. Se fosti stata meno pazzarella, a quest'ora saresti milionaria parecchie volte. E' una gran bella cosa essere milionari!

— E voi lo siete?

— Perbacco, se lo sono ed i milioni ho saputo guadagnarmeli! — disse il vecchio con alterezza.

— E non vi rimorde il modo che avete usato per arricchirvi?

— No, tutti i modi sono buoni; tutta sta a saperla far franca.

— Infatti voi siete ritenuto un onest'uomo, mentre...

— Sono una canaglia; tu vuoi dire. Non mi offendo. Che cosa ho fatto poi? Ho voluto vendere mia moglie. E' questa poi una gran colpa? Non lo credo; se mi guardo in giro vedo migliaia e migliaia di mariti che fanno lo stesso; come non è una gran colpa l'aver ceduta te al banchiere Cresel. La tua vocazione era quella di divenire cortigiana, e tu lo saresti divenuta anche senza il mio intervento. Che cosa ho fatto altro? — domandò con cinismo ributtante li vecchio che dava indubbi segni di essere ubbriaco.

— Che cosa avete fatto? Avete dimanticato la principessa Clara Dolgoruky?

— E sempre su questo chiodo. Alla fin fine si direbbe che io abbia ammazzatto qualcuno.

— Come. Non siete stato voi ad avvelenare la rosa che ha punto la principessa? — domandò Olga con collera.

— Si, sono stato io, ma io non l'ho uccisa. Mettiamo una volta per sempre le cose a posto. A ciascuno la responsabilità che gli spetta. Un giorno il vecchio principe Dolgoruky mi fa chiamare al suo palazzo e mi dice: « Mio figlio ha voluto prendere moglie senza il mio permesso, anzi contro la mia volontà. Gli sposi partiranno domani per l'Italia; vi incarico di seguirli e di far sì che la sposa sparisca ».

« Queste parole erano accompagnate da uno « chèque » di centomila franchi. In quattro e quattr'otto preparo un certo liquido, di cui io solo possiedo la ricetta, ti offro il braccio e partiamo per l'Italia, col treno susseguente a quello con cui erano partiti gli sposi. Arrivati al luogo dove gli sposini stanno tubando la loro luna di miele, scelgo una bella rosa con spine, verso sulle foglie e sul gambo di essa il liquido che avevo preparato, ti insegno la lezione, ti consegno con ogni possibile precauzione il bel fiore e ti mando ad attendere gli sposini. Tu eseguisci a perfezione quanto ti ho prescritto, offri la rosa alla principessa in modo che essa si abbia a pungere e tutto è fatto. Due ore dopo la principessa chiude gli occhi ed addio. Tu vedi quindi che la responsabilità va divisa fra tre persone: il vecchio principe, tu ed io. Ma io ho diritto a molte attenuanti...

— Perchè?

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 3.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.36; 11.15; 13.5; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11.; 18.40.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50, 13.5; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50, D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.3; 21.40.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 19.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909